

LA LUSSURIA

Prima di intraprendere la battaglia contro i pensieri malvagi è necessario conoscere il nemico che andiamo ad affrontare che nello specifico di questo approfondimento è la **lussuria**. Alla radice del vocabolo c'è l'espressione latina *luxus*: essa indica esuberanza e rigoglio. Di riflesso questo vocabolo richiama tutto ciò che è eccessivo, tanto da denotare, infine, la brama sfrenata di godimento carnale. In greco la lussuria viene indicata con il termine *porneia* la cui etimologia richiama una prestazione sessuale a pagamento.

Il richiamo al mondo del lusso senza limiti e della prostituzione a cui ci orientano i termini latini e greci, ci offre già una chiave interpretativa della lussuria.

Essa conduce la vita dell'uomo all'eccesso, alla sregolatezza e il corpo diventa strumento dell'appagamento del bisogno di piacere nel mondo affettivo - sessuale. Attraverso la lussuria l'uomo diventa schiavo di un appetito. Come? Affronta una frustrazione dandosi un piacere e poiché la frustrazione non diminuisce si deve dare un piacere più grande, fino a distruggere ogni autentica relazione con se stessi, con gli altri, con Dio.

Analizziamo brevemente il pensiero della lussuria e la sua dinamica.

Il luogo dove tale passione ama nascondersi è il **cuore**: qui, segretamente si concepiscono immagini che accendono desideri e che creano un mondo irreali. A partire dal cuore e attraverso un coinvolgimento di tutti i sensi, la lussuria tende a strumentalizzare il corpo, il quale diviene il protagonista principale di questo pensiero malvagio. Il cuore e il **corpo** sono quindi i luoghi privilegiati dalla lussuria per attaccare la vita dell'uomo, soprattutto nella sua dimensione relazionale. Una delle tattiche più utilizzate dalla lussuria è quella del pensiero, dell'immaginazione che si proietta nella mente. Ad esempio una piacevole prolungata conversazione con la suggestione che appare nel cuore rafforza il desiderio e in qualche modo lo porta a compimento.

Riporto un apoftegma citato da Paolo Evergetinos:

“Ogni volta che i demoni seminano in te dei pensieri – dice un anziano ad un fratello assalito dalla lussuria – non discutere con loro perché la loro attività consiste nel suggerire sempre – e non se ne privano mai- senza tuttavia poterti contraddire. Al contrario, dipende da te accogliere o no questi pensieri... Ogni volta che essi cominciano a dirti qualcosa, non rispondere loro, ma alzati in piedi, prega e prostrati dicendo: “Figlio di Dio, abbi pietà di me e vieni in soccorso alla mia debolezza!”. E tu vedrai in un istante questi pensieri perdere la loro consistenza, come la cera in presenza del fuoco, ed eclissarsi.

Questa riflessione, nata dall'esperienza dei monaci del deserto, ha un valore anche per noi oggi. Viviamo infatti in una società fortemente catturata dall'immagine e questa diventa spesso un veicolo per la lussuria. Pensiamo alla dipendenza da Internet.

Le conseguenze della lussuria: la rottura dell'integrità della vita

Si sarebbe portati a minimizzare gli occasionali cedimenti al pensiero della lussuria, ma non dobbiamo dimenticare che ogni cedimento, pur sporadico o momentaneo, è porta aperta alla passione. **L'obiettivo della lussuria è distruggere quell'armonia che nasce da un'autentica capacità di amare**, in cui tutte le componenti dell'uomo, fisiche o spirituali, sono integrate nella dimensione del dono, dell'incontro, della vera relazione.

Questo pensiero malvagio ha il potere di dissipare, frantumare, distruggere un equilibrio, intaccando la capacità stessa di mettersi in relazione con Dio e con gli altri. Il corpo proprio ed altrui, tempio in cui deve essere adorato Dio in spirito e verità (cfr. Gv. 4,23), il lussurioso tende a trasformarlo in oggetto, ad assolutizzare le pulsioni, a ridurre a preda tutto ciò che è occasione di incontro e di dono.

Scrivono Larchet: "l'uomo non vede più il centro del suo essere nell'immagine di Dio di cui è il portatore, ma nelle sue proprie funzioni sessuali. Si riduce in qualche modo a queste, così come colui che è dominato dalla passione della ingordigia si riduce anch'egli alle sue funzioni gustative e digestive. L'uomo si trova così decentrato e vive al di fuori di sé: è alienato. Non essendo più, come dovrebbe essere, subordinato all'amore spirituale, la funzione sessuale va ad occupare nell'uomo un posto smisurato, quasi esclusivo... e sostituisce all'amore il desiderio bruto e istintivo"¹

Ma la lussuria produce nell'uomo una ferita ancora più profonda ossia la **rottura della relazione vitale tra corpo e spirito** sulla quale si fonda l'unità della persona.

Spieghiamolo meglio: il corpo, sotto il dominio di questo pensiero malvagio, genera desideri inconciliabili con quelli più profondi e veri dell'uomo, quelli aperti alla vita e alla relazione. Spezzare l'unità tra corpo e spirito vuol dire collocare la propria vita in una sorta di schizofrenia che passando per il corpo raggiunge le profondità della psiche e del cuore. Infatti chi subisce la violenza della lussuria (per esempio chi è vittima di uno stupro) sente di essere stato profanato nella sua sfera più intima. San Paolo esprime bene questo aspetto nella prima lettera ai Corinzi: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai."² Quindi nella prospettiva cristiana, la lussuria, alla fine, distrugge proprio questa relazione tra il corpo e lo spirito, o meglio, tra il corpo e Colui che è il Signore del corpo.

Conversione e guarigione

Secondo Cassiano la lussuria (come la gola) si combatte attraverso la **sinergia tra corpo e spirito**, perché la lotta che essa ingaggia è proprio a partire da queste due dimensioni. La terapia

¹ J.-C. Larchet, *Théologie du corps*, Paris 2009, p. 72

² 1 Cor 6,15

consiste nel porsi dei limiti attraverso una disciplina mediante il **DIGIUNO**, la **VEGLIA** e l'esercizio continuato del **LAVORO**. Il consiglio di Cassiano non è orientato a distruggere il corpo, quanto piuttosto a prendere coscienza di un ruolo positivo che esso ha nella vita secondo lo Spirito e ad orientarlo ad essa.

Un **corpo disciplinato** è in relazione ad un **CUORE PURIFICATO**.

E questo è l'altro livello a cui mira una terapia che contrasta la lussuria. Solo i desideri orientati positivamente hanno la forza di rendere il cuore libero, vigile, pronto per la lotta e capace di sostenerla. La carne a questo punto obbedisce al volere e al comando del cuore³. La presenza del Signore, il quale non è spettatore distratto delle nostre lotte, ma è partecipe e offre sostegno, è ciò che deve orientare lo sguardo del cuore per giungere ad una purificazione dei desideri. A questo proposito scrive Filosseno di Mabbug : “Se la visione di Dio è posta davanti agli occhi dell'anima tutti i ricordi del desiderio cattivo scompaiono rapidamente da essa; l'anima non si priva della visione di questa bellezza di cui non è mai sazia, così da prendere in considerazione una bellezza corruttibile”⁴.

Per i padri monastici questo cammino di purificazione del cuore, vera terapia per neutralizzare il veleno della lussuria e di qualunque altro vizio, può procedere solo se si rimane nell'**UMILTA'** e nella **VIGILANZA**, atteggiamenti che mantengono colui che è tentato in continuo rapporto con Dio, e proprio nell'umiltà e nella vigilanza viene individuata la forza per affrontare la lotta.

Quindi la preghiera e il digiuno, non sono soltanto un rimedio efficace che permette di lottare contro le suggestioni del pensiero della lussuria; essi educano anche a due atteggiamenti che pongono in dialogo corpo e cuore e lo orientano alla dimensione profonda dell'amore. Questi due atteggiamenti sono la **TEMPERANZA** e la **CASTITA'**.

La **Temperanza** è la padronanza di sé, del proprio corpo, dei propri impulsi (soprattutto quelli che fanno capo alla sfera affettiva e sessuale), è la capacità di ordinare tutto ciò che si è e si ha al giusto fine: amare Dio con tutto il cuore e l'altro come se stessi.

“La castità ci ricorda che l'amore è anche ascesi, fatica, lavoro e richiede una purificazione per essere rispettoso dell'altro e del suo mistero, davvero teso al bene dell'altro”⁵. La castità è un dono: la fatica e lo sforzo ascetico lo preparano, ma questo dono richiede sempre la consapevolezza che esso può abitare nel cuore dell'uomo per pura grazia. La Sacra Scrittura narra diverse storie di prostitute perdonate e purificate dall'amore di Cristo, sono esse un esempio meraviglioso della gratuità con cui Dio elargisce questo dono. La castità essendo la qualità profonda dell'amore è una dimensione comune ad ogni scelta di vita, sia nel celibato che nel matrimonio pur con modalità differenti. Entrambi le scelte di vita sono infatti metafora dell'unione fra Cristo e la sua Chiesa.

³ Id., *Istruzioni cenobitiche* VI, 2, tr. It., p. 186

⁴ Filosseno di Mabbug, *Omellerie XIII*, in o.c., p.524

⁵ Bianchi, *Le parole della spiritualità*, p.146